

Gli affari del clan mafioso di S. Lucia Stangati in otto tra capi e gregari

Otto condanne e due assoluzioni. S'è conclusa così nel tardo pomeriggio di ieri, dopo una lunga camera di consiglio, l'udienza preliminare per i giudizi abbreviati dell'operazione antimafia "Staffetta", l'inchiesta con cui la Dda e la squadra mobile aggiornarono le conoscenze della famiglia mafiosa di S. Lucia sopra Contesse.

Il gup Luana Lino ieri per l'ultimo atto dell'udienza è rimasta per parecchie ore nel suo ufficio, poi intorno alle 17 ha letto la sentenza.

Ecco il dettaglio: al boss Giacomo Spartà ha inflitto 5 anni e 4 mesi; 3 anni e 4 mesi a Giuseppe Cambria Scimone; complessivamente 14 anni a Angelo Crisafi; 14 anni e 4 mesi a Salvatore Prugno; un anno e 4 mesi a Letteria Rossano, la moglie di Spartà, che secondo l'accusa "gestiva" il clan durante la detenzione del marito; un anno e 38.000 euro di multa a Stefano Lucchese; 4 anni, 8 mesi e 30.000 euro di multa a Nazzareno Pellegrino; 8 mesi e 2.400 euro a Giovanni Stroncone.

Il gup ha deciso l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per Spartà, Angelo Crisafi e Salvatore Prugno; ha concesso poi la sospensione della pena a Stefano Lucchese e Letteria Rossano.

Due le assoluzioni totali, che riguardano Mario Crisafi (per il reato associativo mafioso con la formula «per non aver commesso il fatto»), e Fabio Siracusano.

L'accusa, il sostituto della Dda Rosa Raffa, il magistrato che nell'ottobre del 2006 coordinò anche l'indagine della squadra mobile, nel corso delle precedenti udienze a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto condanne tra i 5 e 15 anni di reclusione, in tutto oltre 100 anni di carcere. Ecco il dettaglio delle richieste: Giacomo Spartà, 10 anni e 8 mesi di reclusione; Angelo Crisafi, 11 anni e 6 mesi, Mario Crisafi, 6 anni e 8 mesi; Stefano Lucchese, anni 8 anni e 1.600 euro di multa; Nazzareno Pellegrino, complessivamente 10 anni e 20 giorni e 20.000 euro; Salvatore Prugno; 11 anni e 2.000 euro; Letteria Rossano, 7 anni e 4 mesi; Fabio Siracusano, 5 anni e 4 mesi; Giuseppe Cambria Scimone, 6 anni; e infine Giovanni Stroncone, complessivamente 10 anni, 6 mesi e 22.000 euro di multa).

L'operazione "Staffetta", di fatto un seguito dell'operazione antimafia denominata "Albachiri" del 2003, deve il suo nome alla capacità degli affiliati al clan Spartà di passarsi il "testimone" nella conduzione del business criminale, ogni qualvolta il personaggio di maggior spessore finiva in galera.

Tra le accuse mosse, oltre alla contestazione di associazione mafiosa, quella di estorsione ai danni di imprenditori del settore movimento terra, impegnati in lavori pubblici in città e in provincia. Tra le vittime, un imprenditore di Oliveri con cantieri a Messina (nuovi svincoli autostradali), Rometta (rifacimento argini di un torrente), Gioiosa Marea (ripascimento costiero); e due imprenditori di patti impegnati su più versanti.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS